

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@sm.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXX - n. 29 - 22 aprile 2018



QUARTA DOMENICA DI PASQUA

PAROLA DI DIO

Nei brani evangelici che la chiesa (dopo quelli delle manifestazioni del Risorto) ci propone per il tempo pasquale, sempre tratti dal quarto vangelo, è il Gesù Cristo risorto che parla alla sua comunità, rivelando la sua identità più profonda, identità che viene da Dio suo Padre. Il Signore vivente per sempre è più che mai autorizzato a presentarsi con il Nome stesso di Dio: "Io sono".

Nel testo di oggi il Cristo vivente si rivela dunque come "Io sono", e specifica: "Io sono il pane della vita"; "Io sono la luce del mondo"; "Io sono la porta delle pecore"; "Io sono la resurrezione e la vita"; "Io sono la via, la verità e la vita"; "Io sono la vite". Egli riassume in sé l'immagine di tutti i pastori donati da Dio al suo popolo, ma anche l'immagine di Dio stesso.

Con questa rivelazione Gesù parla di se stesso, si proclama Messia e Inviato da Dio per condurre l'umanità alla vita piena. Il buon pastore è l'opposto del pastore salariato, che fa questo mestiere solo perché pagato, che guarda alla ricompensa per il lavoro, ma che in verità non ama le pecore: queste non gli appartengono, non contano nulla per lui. Infatti, quando arriva il lupo, egli abbandona le pecore e fugge via: vuole salvare se stesso, non le pecore a lui affidate. Il pastore mercenario o salariato è colui che svolge il compito per il compenso o perché gliene deriva riconoscimento e anche gloria; è un pastore facilmente riconoscibile nel quotidiano, perché sta lontano dalle pecore e non le ama. A lui basta governarle.

Il buon pastore si rivela nel momento in cui egli, stando in mezzo alle pecore, guidando il gregge, corre il rischio di esporre al pericolo la sua stessa vita. Non solo: egli è capace di una solidarietà e di un amore per le sue pecore che deriva dalla conoscenza particolare di

ciascuna di esse, e ciò è possibile solo grazie alla vicinanza con cui egli vive la custodia del gregge.

La comunione reciproca tra il pastore e il gregge nasce dal rapporto tra Gesù e il Padre che lo ha inviato e del quale cerca di realizzare la volontà. Non solo il pastore conosce le pecore una per una, in una relazione personale e in un vincolo d'amore, ma anche le pecore conoscono il pastore, perché il pastore è loro vicino, prossimo. Le pecore non conoscono solo la voce del pastore che ascoltano quando le richiama, ma conoscono anche la sua presenza, a volte silenziosa, ma che sempre dà loro sicurezza e pace.

Nelle parole di Gesù, il Padre appare come l'origine e la fine di tutta la sua attività: da lui viene il comando, che è nient'altro che comando di amare, vissuto da Gesù nel suo discendere quale Parola fatta carne e nella sua vita umana nel mondo.

(da <http://www.monasterodibose.it> - riduzione e adattamento dal commento di Enzo Bianchi a cura della Redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 4,8-12; Salmo 117; Prima lettera di Giovanni; Giovanni 10,11-18

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Oggi, 22 aprile, quarta domenica di Pasqua, la Chiesa celebra la **55^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**.

Riportiamo di seguito una sintesi del messaggio di papa Francesco, dal titolo

*“Ascoltare, discernere, vivere
la chiamata del Signore”*

“Cari fratelli e sorelle,

nell'ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell'occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia «il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo».

Si tratta di una buona notizia che ci viene rianunciata con forza dalla 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di ascoltare, discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità. Questi tre aspetti – ascolto, discernimento e vita – fanno anche da cornice all'inizio della missione di Gesù, il quale, dopo i giorni di preghiera e di lotta nel deserto, visita la sua sinagoga di Nazareth, e qui si mette in ascolto della Parola, discerne il contenuto della missione affidatagli dal Padre e annuncia di essere venuto a realizzarla “oggi” (cfr Lc 4, 16-21).

Riguardo all' “ascoltare”, Francesco rileva come la chiamata del Signore, a differenza delle tante sollecitazioni cui siamo sottoposti nel dipanarsi della quotidianità, avvenga in “modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà”. Perché la voce di Dio non resti soffocata dalle preoccupazioni e dagli eventi “occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua

Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito”.

Il papa ci richiama a non chiuderci in noi stessi, “nel cerchio ristretto del proprio io” così da perdere le opportunità che ci possono permettere di essere veramente protagonisti della storia che Dio vuole scrivere con la nostra attiva collaborazione.

Francesco rileva la necessità di raccogliersi nel silenzio, ascoltare e leggere la Parola, ad imitazione di Gesù che nella Sinagoga ne ha “svelato in pienezza il significato”. Al “chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri”, Francesco contrappone il “gusto della contemplazione” che ci permette di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita.

La seconda azione è il discernere, cioè il saper mettere in campo la capacità di scoprire la propria vocazione che può avvenire “solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita». Francesco mette in rilievo la dimensione profetica della vocazione cristiana. In situazioni di crisi spirituale e morale, nonché di precarietà materiale, il profeta è inviato dal Signore per rivolgere parole di conversione, di speranza e consolazione. Il papa avverte il bisogno della società di oggi del discernimento e della profezia per scoprire “nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama”.

Avviandosi alla conclusione, Francesco indica le strade per vivere la chiamata del Signore.

“La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo “oggi” proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a “scendere” per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci

fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente

al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

(...) Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona".

(sintesi a cura della Redazione)

BATTESIMI

sabato 21 aprile

BEATRICE BARTOLO

è entrata a far parte della Comunità dei fratelli in Cristo.

domenica 29 aprile alle ore 12.00

sarà la volta di

MARCO CALLEGARI

Auguri vivissimi ai piccoli; invociamo lo Spirito perché sostenga i genitori nel compito di custodi della fede dei loro bambini.

per gli incontri del civico 14

"Fratelli Vs Figli unici"

fratelli: perché non vanno d'accordo? Figlio unico: si sentirà solo? Gemelli: uguali o diversi?

Venerdì 27 alle ore 20.30, presso la Sala Papa Luciani del Patronato, ultimo incontro con il **dott. Ernesto Gianoli**, filosofo e psicoterapeuta per un approfondimento sui temi dell'infanzia e della pre-adolescenza.

PRIMA COMUNIONE

martedì 24 aprile – ore 16.50

Don Liviano incontra i bambini della quinta elementare (Quarto itinerario di fede) in preparazione alla Prima Comunione. Si raccomanda la presenza!

SAGRA 2018

i biglietti della lotteria

Volontari cercansi per la vendita dei biglietti della lotteria abbinata alla Sagra di maggio!

Si avvisa che sono disponibili i blocchetti dei biglietti che si possono ritirare da don Liviano. Come ogni anno ricchi premi sono in palio e

ne daremo conto nei prossimi numeri; l'importante, ora è di "piazzare" più biglietti possibile presso parenti, amici, colleghi di lavoro, condòmini: in palestra, in piscina, in ufficio, in mensa, ovunque volete!

La vendita dei biglietti della lotteria è un servizio che consente di raccogliere fondi per i bisogni della parrocchia.

Come al solito un blocchetto da **50 biglietti da 1 €** venduto interamente, da diritto ad un buono per una frittura da consumarsi in sagra.

OFFERTE

Si ringraziano i genitori dei "Cresimati" che in occasione della celebrazione del Sacramento della Confermazione, hanno offerto alla Parrocchia la somma di 1700 euro.

RINGRAZIAMENTO

La Comunità rivolge un sentito grazie a don Danilo Barlese per aver presieduto domenica scorsa la S. Messa di Confermazione amministrando il Sacramento ai ragazzi del gruppo di seconda media (sesto itinerario di fede).

Un pensiero di gratitudine va inoltre alle catechiste Chiara, Daniela e Rosa che hanno donato tempo, preparazione e gratuita disponibilità ad accompagnare i ragazzi nel cammino non sempre agevole che li ha condotti al sacramento della Cresima.

INCONTRO CATECHISTI

lunedì 23 - ore 19.00

Catechiste e catechisti sono caldamente invitati alla riunione che si tiene domani **lunedì 23 aprile alle ore 19.00**.

Mancano pochi giorni ormai al mese di maggio, con tutte le iniziative da definire e che riguardano principalmente la Festa di Pentecoste (domenica 20 maggio) e la relativa veglia, la fine dell'anno catechistico, le celebrazioni mariane (fioretto sì o no?), la festa patronale.

Si raccomanda la più ampia partecipazione pregando di avvisare don Liviano nel caso di assoluta impossibilità.



OTTO PER MILLE CINQUE PER MILLE

Nel ringraziare tutti coloro che negli anni scorsi hanno dato la loro preferenza all'Associazione Patronato Bissuola per la destinazione del cinque per mille Irpef, invitiamo a confermarla anche quest'anno apponendo la firma nell'apposita casella dello stampato che accompagna la Certificazione Unica o il modello 730 specificando il codice fiscale dell'Associazione:

90109350273

Ovviamente invitiamo nuovi sostenitori a prendere esempio: grazie a questa opportunità è stato e sarà possibile realizzare migliorie alle strutture del patronato, acquistare sussidi, organizzare eventi.

Naturalmente la scelta del cinque per mille non preclude la possibilità di destinare - con analoghe modalità - l'otto per mille Irpef a favore della Chiesa Cattolica.

IMMAGINI di vita della parrocchia



Il battesimo di Marta



Le Cresime

catechesi sul vangelo di Marco

IL VANGELO DEI CATECUMENI

Proponiamo ai nostri lettori alcuni passi sul Vangelo di Marco del card. Martini, tratti da un ritiro da lui guidato anni orsono. Lo faremo un po' alla volta, sfruttando lo spazio che avremo a disposizione.

Dobbiamo partire dal fatto probabile che san Marco presenta una catechesi, un manuale per il catecumeno. Il Vangelo di Marco è, cioè, un Vangelo fatto per quei membri delle primitive comunità che cominciavano l'itinerario catecumenale. Per Marco si può senz'altro parlare di Vangelo del catecumeno. Matteo è, invece, il Vangelo del catechista; cioè, il Vangelo che dà al catechista un insieme di prescrizioni, dottrine, esortazioni. Luca è il Vangelo del dottore, cioè il Vangelo dato a colui che vuole un approfondimento storico-salvifico del mistero, in una visuale più ampia. Giovanni, infine, è il Vangelo del presbitero, e dà al cristiano maturo e contemplativo una visione unitaria dei vari misteri della salvezza. Marco è il primo di questi quattro manuali, il manuale del catecumeno, e naturalmente propone un itinerario catecumenale. Esso si può ben condensare intorno alla parola di Gesù ai suoi: "A voi è stato dato il mistero del Regno, per quelli che sono fuori, invece, tutto avviene in parabole" (4,11). Il Vangelo di Marco, infatti, ci mostra come dalle parabole, in altre parole, dalla visuale esteriore del mistero del Regno, possiamo entrare al di dentro e ricevere questo mistero. C'è dunque in Marco un cammino catecumenale che, però, non è ancora l'oggetto specifico di queste nostre considerazioni. C'è un'altra considerazione da fare: in questo itinerario catecumenale, che si sviluppa lungo tutto il Vangelo di Marco, hanno gran parte i dodici apostoli.

Ci chiediamo: esiste un "itinerario dei Dodici" nel Vangelo di Marco? Hanno, i Dodici, nel Vangelo di Marco, un'importanza sufficiente da permetterci di seguire con un certo rigore esegetico il loro cammino? Iniziamo con una constatazione a partire da una lettura generale: nel Vangelo di Marco ricorre abbastanza sovente la parola "i Dodici".

(1 - continua)